

1. Berlino: i vuoti scatenanti energia

Il Nazionalsocialismo: Cronologia Attraverso Berlino

2. Tre radici, fino alla Prima Guerra Mondiale
3. 1918 – 1933: „L'uomo nuovo, l'uomo vecchio“
4. I Maledetti 12 Anni
5. Dal 1945 a oggi: “Un Presente costruito sul Passato”

I Volti Del Mondo A Berlino¹

sono una raccolta di **dispense** sullo sfondo delle **visite guidate** con Claudio Cassetti che diventano volentieri **laboratori Senzarete sulle essenze delle cose** in una città, come un'enciclopedia da intuire con i piedi e l'esperienza a Berlino, come luogo sulla cresta dell' onda del tempo.

Queste dispense sono il risultato dei laboratori che sono diventate le visite guidate che io conduco da più di otto anni. Mediando l'impatto con questa città mi sono scontrato e incontrato con migliaia di visitatori dall'Italia, tra loro veramente diversissimi per livello scolastico, età, competenze, interessi, esperienze ed opinioni politiche e religiose. Dalle credenze, dai giudizi e pregiudizi, dall'immaginario e dalle percezioni sono emerse domande, a cui ho dovuto rispondere spesso senza la rete di sicurezza del political – o “cultural”-correct, o di tutto quello che tra esperti (o tra chi la pensa allo stesso modo) si dà per scontato. Ho dovuto anche spesso affrontare domande che un “esperto” non avrebbe mai osato formulare e che toccavano nuclei focali, scottanti delle cose, i tanti “re nudi” di cui purtroppo ogni lavoro scientifico è necessariamente costellato.

Nel tentativo di dare risposte con la massima onestà e la massima rigosità, aiutato dall'inesorabile spada di Damocle del brevissimo tempo a disposizione, mi sono ritrovato a sintetizzare discorsi, individuare dubbi, sviluppare interpretazioni in dialogo con i visitatori. Quello che ne è uscito sono raramente semplificazioni per dilettanti o giornalisti, cioè riduzioni della complessità della realtà. Le ipotesi di interpretazione nate in questo modo sono sguardi d'insieme sulla complessità della realtà, sguardi sull'essenza delle cose, ipotesi in direzioni che anche per l'esperto e lo studioso sono temi di frontiera e terreni controversi.

In queste dispense vengono formulate schematicamente alcune di queste ipotesi, di queste chiavi di lettura della città, inserendole in panorami generali più ricchi di informazioni. Contemporaneamente se ne indicano origini e fonti, collegandole al dibattito tra gli esperti.

Suscitare domande, suggerire collegamenti stimolanti, lasciare dubbi per invogliare ad affrontare i grandi temi (storici, politici, estetici, ecc.), che emergono dalla visita ad una città come Berlino, rompendo le barriere tra il grande pubblico e gli addetti ai lavori: questo è l'obiettivo del lavoro nelle mie visite guidate che queste dispense proseguono.

¹ Versione provvisoria, maggio 2007. Aggiornamenti sotto: <http://faces-of-worldinberlin.senzarete.de>

Particolarmente percettibili a Berlino:

I VUOTI SCATENANTI ENERGIA

Vuoti fisici

- **del nazionalsocialismo**, causati dalle gigantesche demolizioni e ristrutturazioni urbanistiche per preparare „Germania“, il nome che avrebbe assunto Berlino se i fascismi avessero vinto la seconda guerra mondiale e interrotte nel 1942;

- **della Seconda Guerra Mondiale**; nel maggio del 1945 più del 50% del „centro“ di Berlino era stato distrutto nei bombardamenti a partire tra 1943 e 1945, circa 600.000 abitazioni - più di 1/3 del totale - erano inabitati;¹

- **della Cortina di Ferro**; i circa 150 chilometri della fascia del muro sgomberato da edifici per facilitare la sorveglianza, almeno un terzo in mezzo alla città, e il conseguente sviluppo delle periferie di due città che per 28 anni si sono sviluppate autonomamente e separatamente, l'una con le spalle all'altra;

La presenza di questi vuoti ha fatto di Berlino un campo di sperimentazione unico per gli architetti e gli investitori dalla caduta del muro in poi.

Vuoti economici e sociali

- **dell'insicurezza e dell'instabilità**: 17 % di disoccupazione, quasi ½ milione di persone su 3.400.000 che non sopravviverebbe senza gli aiuti dello stato, centinaia di migliaia di persone che vivono di precariato, particolarmente intellettuale, più del 50% dei nuclei famigliari è costituito da una persona sola.²

Questa situazione economica attira investitori e speculatori, per cui nonostante crisi e povertà si continua a costruire e provoca bassi prezzi, p.e. a livello di immobili e ristoranti... Questa situazione obbliga molte persone a darsi da fare e offre possibilità di (soprav)vivere anche a chi non ha molte risorse finanziarie e non ha un lavoro fisso, attrae studenti, artisti, emigrati intellettuali e no, in particolare di tutti gli ex paesi dell'est.

Vuoti ideali

- **della fine delle certezze**, delle grandi ideologie, che ci ha lasciato la fine della guerra fredda e del socialismo reale

- **e del bisogno pressante di certezze**, di risposte individuali e collettive alle esperienze dello sterminio, all'oppressione della libertà e alla violenza nel nazionalsocialismo e nel socialismo reale, alle necessità derivanti dallo scontro/incontro di culture diverse

Questi vuoti stimolano, lasciano liberi e costringono la mente e lo sguardo a vagare incessantemente in un paesaggio urbano, in una storia e in destini personali, che offrono raramente punti fermi o porti (realmente) sicuri al di fuori di sé.

Questi vuoti generano dubbi Nel vero cuore di Berlino, in fondo al Viale sotto i Tigli e ben visibile anche dalla Porta di Brandeburgo, in cima al Palazzo della Repubblica semidemolito, troneggiava nel 2005 una scritta di Lars Ransberg, con lettere luminose di 6 metri di altezza, formata dalla parola „Zweifel“, che vuol dire „Dubbio“

¹ <http://www.luise-berlin.de/index.html>

² <http://www.statistik-berlin-brandenburg.de/>

Il nazionalsocialismo **CRONOLOGIA ATTRAVERSO BERLINO** **TRE RADICI**, fino alla prima guerra mondiale

1. (ALCUNI) VALORI PRUSSIANI

Berlino è dal 1701 capitale della **Prussia**, il Piemonte tedesco, e (fino al 1918) città di residenza degli **Hohenzollern**, i Savoia tedeschi.

Una parte dei **valori prussiani**, in particolare la centralità della disciplina militare („Kadavergehorsamkeit“, la disciplina estrema, da cadaveri) anche nella vita civile, costituiscono una delle basi del potere nazionalsocialista.

Sulla base dei valori prussiani altri tedeschi (p.e. Martin Niemöller o molti congiurati dell'attentato a Hitler del 20 luglio 1944) si opporranno al nazionalsocialismo.

Hitler è austriaco, il nazionalsocialismo nasce in Baviera, la Prussia (la più grande regione tedesca) viene conquistata a fatica. Ma la Giornata di Potsdam (ai bordi di Berlino) nel 1933 con **la stretta di mano** tra Hitler e Hindenburg¹ **davanti alle salme dei fondatori della Prussia** (Federico il Grande ed il Re Soldato) sancisce il matrimonio tra estrema destra da una parte e i conservatori e i militari dall'altra.

Anche per questo Potsdam verrà bombardata negli ultimi mesi di guerra, per questo la Germania Est demolirà i castelli di città degli Hohenzollern a Berlino e Potsdam, e la salma di Federico il Grande tornerà a Potsdam solo dopo la caduta del muro. Non verrà però ricollocata nella chiesa della stretta di mano.

2. IL TRAUMA DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE

Nella Belle Epoque, tra il 1871 (fondazione dell'impero) e il 1914, la Germania sestuplica la produzione industriale e diventa la potenza industriale n. 1 in Europa. **Berlino è una delle più grandi e frenetiche città industriali**. Quadruplica la sua popolazione e raggiunge una densità di popolazione maggiore a quella di Londra e Parigi. Nelle „Casermes abitative“ a Berlino del 1910 circa 50% delle persone vive in numero che varia da 3 a 13 in una sola stanza riscaldabile. Sono gli anni in cui nasce la gran parte della città attuale, che viene costituita ufficialmente nel 1920 fondendo un'area metropolitana industriale costituita dalla Berlino storica ed almeno altre 4 grandi città.

Anche oggi, dopo la scomparsa pressoché totale dell'industria, la città conserva una miriade di aree industriali dismesse e ristrutturata, culla di alcune tra le prime industrie a livello mondiale, come AEG e SIEMENS. Anche la struttura delle caserme abitative è ancora oggi riconoscibile nello spazio urbano

In mezzo alle estreme disuguaglianze sociali, alla durezza e al miglioramento contemporaneo delle condizioni di vita, alla rovina dell'artigianato e all'inizio del lavoro anonimo nelle catene di montaggio, all'estrema mobilità e insicurezza dei rapporti di lavoro e di abitazione, all'arrivo di milione di persone dalla campagna nasce in questo periodo non solo il socialismo ed il movimento operaio. (Ri)nasce anche **l'antisemitismo**, „**il socialismo degli idioti**“ secondo Friedrich Engels. Le persone di origine ebraica, sovrarrappresentate tra l'Otto- ed il Novecento nelle banche, nei grandi magazzini, tra i liberi professionisti diventano un facile capro espiatorio per i malumori delle masse e per i demagoghi antisocialisti.

¹ generale, ex capo di stato maggiore nella I Guerra Mondiale e presidente della repubblica

Dall'ingenua fede nel progresso, accoppiata alla constatazione dei limiti stessi del progresso, alcuni traggono le conclusioni estreme del **darwinismo sociale**. dell'attribuzione di tutti i mali a gruppi (e „razze“) di per sé più deboli o di per sé dannosi allo sviluppo sociale (concetto dei „Volksschädlinge“, dei „(parassiti) dannosi per la salute del popolo“). Già prima di Hitler, ed in molti paesi industriali (anche negli Stati Uniti d'America) si approvano leggi che obbligano alla sterilizzazione persone „pericolose per la società“ (malati psichici, recidivi, persone prive di fissa dimora, ...). Da questo nascerà l'operazione eutanasia in cui verranno sperimentati tecniche, modalità, personale dei primi omicidi di massa.

Berlino, davanti alla Philharmonie:

Lapide a terra che ricorda la centrale T (Iergartenstraße) 4 dell'operazione eutanasia.

3. IL TRAUMA DELLA PRIMA GUERRA (MONDIALE)

La prima guerra mondiale, prima grande guerra di massa, viene all'inizio ingenuamente salutata con entusiasmo in Germania (come in tutta Europa) da una parte della popolazione, e rappresenta il culmine della formazione degli stati nazionali: molte persone scoprono solo in trincea la consapevolezza di appartenere ad una nazione. Contemporaneamente l'esperienza delle orrende sofferenze, l'abbruttimento di 4 anni di trincee, gli 8,7 milioni di morti (in gran parte militari) costituiscono in Germania (ed in tutta Europa) **uno shock collettivo ed individuale**, che catalizza e porta al culmine anche tutte le paure scaturite già dai mutamenti troppo veloci della rivoluzione industriale.

A questo shock si reagisce anche con risposte profondamente irrazionali, confusamente collegate agli ideali patriottici, per chi non si orienta a sinistra.

Anche da questo nasce il mito in Italia della „vittoria mutilata“ nella Prima Guerra Mondiale, e in Germania della „leggenda del colpo di pugnale“, della sconfitta dovuta a un presunto tradimento dei socialdemocratici. La stessa esperienza dell'uso di gas velenosi, della „Vergasung“, della uccisione con il gas, si imprime nell'immaginario collettivo. È in questo terreno individuale e collettivo che nascono e crescono demagoghi come Hitler. Nel 1924, in „Mein Kampf“ Hitler scrive che „L'uccisione con il gas di 12.000 o più ebrei al momento giusto avrebbe forse salvato la vita di un milione di preziosi tedeschi“.

È un'idea basata su una menzogna², che però evidentemente nasce e attecchisce in un corto circuito della ragione, con i cui strumenti molti non riescono a affrontare drammi e paure del presente. Figlio ma anche specchio fedele di questo corto circuito della ragione è il cinema espressionista di questi anni e il pessimismo di molti intellettuali.

Vedi:

i film **“Nosferatu, una sinfonia del terrore”**, (F.W. Murnau, Berlino, 1922), **“Il gabinetto del dottor Caligari”** (R. Wiene, Berlino, 1920), **“Metropolis”** (Fritz Lang, Berlino, 1927)

il quadro: **“La Germania, una favola d'inverno”** di George Grosz (Berlino, circa 1920), conservata nella Nuova Galleria Nazionale a Berlino

il museo: **“Museo contro la Guerra”**, museo privato a Berlino, fondato da un pacifista storico, Ernst Friedrich, autore dopo il 1918 di un libro di immagini drammatiche e famose **“Guerra alle guerre”**

la mostra: **“Deadly Medicine. Creating the master race”**, dell'United States Holocaust Memorial Museum e del Museo di igiene di Dresda, sull'eutanasia e sul contesto in cui l'eutanasia è potuta nascere nella Germania e nel mondo tra otto- e novecento

² La menzogna che “gli” ebrei avessero guadagnato denaro speculando sulla guerra dai salotti borghesi, mentre in trincea morivano i non ebrei. In realtà in trincea erano morti almeno 135.000 soldati di origine ebraica, tra loro almeno 12.000 tedeschi. E gli speculatori (ma anche gli industriali “patriottici”, come per esempio Emil Rathenau) erano stati di tutte le religioni.

Il nazionalsocialismo **CRONOLOGIA ATTRAVERSO BERLINO** **GLI ANNI DI WEIMAR: „L'uomo nuovo, l'uomo vecchio“**

Weimar: dalla rivoluzione alla reazione in 12 anni

Nel 1918 dalla fine della monarchia e della guerra sembrano uscire vincitrici le spinte riformiste e rivoluzionarie, che erano state di opposizione nella Germania imperiale.

L'uomo nuovo

Nasce la Repubblica di Weimar, guidata dai socialdemocratici, si sviluppa un intenso fermento di speranze e sperimentazioni, di nuovi atteggiamenti privati (liberazione sessuale, emancipazione della donna,...) e collettivi (dadaismo nell'arte, motorizzazione crescente, ...), di utopie pacifiste (la Società delle Nazioni, il mondo nuovo delle cattedrali di vetro sulle Alpi di Bruno Taut, immaginate a coronare quello che erano stati teatri dei combattimenti sanguinosi).

Si rafforzano le tendenze riformatrici dei mali della rivoluzione industriale: alcune fabbriche diventano templi o/e "fabbriche di sogno, tutta luce e libertà" (proseguendo la tradizione della **Fabbrica di turbine della AEG** di Peter Behrens a Berlino, del 1909) si sviluppano sempre di più alternative alle "Caserme Abitative" (i cortili **Hackesche Höfe** a Berlino, complessi residenziali) in uno spirito di maggiore efficienza e conciliazione sociale.

L'uomo nuovo: Neue Nationalgalerie, a Potsdamer Platz E' un edificio del 1968, però estremamente significativo anche per capire la (ingenua?) fede nell'uomo alla base del classico moderno.

L'edificio è un progetto di uno dei maggiori architetti del classico moderno, Mies van der Rohe, ultimo direttore della Bauhaus. la scuola di architettura (ed arti applicate) che nasce ed opera in Germania negli anni di Weimar, viene poi sciolta dai nazionalsocialisti, e si sposta in America, influenzando radicalmente lo stile su cui sono costruite oggi tutte le città, in America in Europa e altrove.

L'uomo vecchio

In realtà la "reazione" non è stata battuta: rimane una profonda nostalgia reazionaria tra i militari e la borghesia, nella giustizia e tra i servitori dello stato, la costituzione rimane autoritaria. La divisione tra le forze politiche, in particolare tra comunisti e socialdemocratici¹, la radicalizzazione della lotta politica, il (dis)ordine pubblico che si esprime anche in frequenti colpi di stato e manifestazioni che degenerano in violenza, tutto questo provoca un distacco tra la giovane democrazia e molti cittadini, che la vivono solo come uno stato di debolezza. La durezza delle condizioni economiche nazionali e internazionali (anche delle riparazioni di guerra imposte alla Germania) completa il quadro e genera una estrema polarizzazione nella società, e uno scollamento crescente tra "intellettuali" e gran parte delle masse.

Ed è così che dopo 12 anni che il tentativo riformista si concluderà nel trionfo della rivoluzione conservatrice dei fascismi

Berlino non è solo il teatro di avvenimenti politici centrali della Repubblica di Weimar, ma raggiunge in questi anni il massimo della sua espansione. Nel 1920 viene istituita la Berlino attuale di circa 900 km, unificando almeno 7 città (una delle quali era Berlino storica) con complessivamente 3,1 milioni di abitanti. Nel 1930 la nuova città raggiunge 4,3 milioni di abitanti (oggi: 3,4 milioni) ed è la più grande città industriale del continente, la quarta nel mondo dopo Londra, New York e Chicago.

Questa divisione culmina già nel 1919 nella prima repressione violenta della confusa rivolta degli spartachisti, con l'**omicidio di Rosa Louxembourg e Karl Liebknecht a Berlino**, da parte dei "Freikorps", militari di estrema destra con cui i socialdemocratici si difendono dall'estrema sinistra. E prosegue lungo tutta la Repubblica di Weimar, per esempio nella politica comunista del socialfascismo dal 1928 in poi, che vede nei socialdemocratici un pericolo maggiore di quello costituito dai fascisti. Solo nel 1935, dopo la presa del potere di Hitler e la messa fuorilegge anche dei partiti di sinistra in Germania, ci sarà il tentativo di una riconciliazione della sinistra nei fronti popolari.

1918 - 1923: una prima fase di guerra civile ed inflazione

Il 9 novembre del 1918 viene proclamata la repubblica da Scheidemann, socialdemocratico, dal **Reichstag**. Due ore dopo dal **Castello degli Hohenzollern** - nel futuro (!!!) nel cuore del centro storico, davanti ai Musei dell'Isola dei Musei e vicino al Duomo Berlinese - occupato, dall'altra parte di Unter den Linden, Karl Liebknecht (comunista) proclama la repubblica socialista. Già nel gennaio del 1919 sono i Freikorps – truppe di destra - a reprimere nel sangue – per conto del governo socialdemocratico - la rivolta degli spartachisti (comunisti). Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg (il Gramsci tedesco) vengono assassinati e gettati nel Landwehr Kanal, a poca distanza dallo Zoo di Berlino.

Nel 1923 ha luogo anche il tentativo di colpo di stato di Hitler, a Monaco, che viene sventato. Hitler viene mandato due anni in prigione dove scriverà Mein Kampf. Nel 1923 un dollaro vale 4,2 bilioni di marchi (4.200 000 000 000) e ci sono a Berlino 210.000 disoccupati.

1924 – 1929 Gli anni venti dorati

La situazione economica migliora, i disoccupati si riducono a 70.000 nel 1924. Nel quadro economico e sociale migliorato spicca la fervente vitalità culturale della città.

Esempio: nel 1928 ha luogo la prima dell'Opera da Tre Soldi, nel **Theater a Schiffbauerdamm**, ancora oggi il Teatro storico di Bertold Brecht, vicino a Friedrichstraße ed alla zona del **Tacheles** (oggi centro sociale occupato e legalizzato)

Il maggio di sangue: dopo scontri seguiti al primo discorso pubblico nel 1928 di Hitler a Berlino vengono vietate dal presidente della polizia (socialdemocratico) tutte le riunioni all'aperto. Il divieto viene esteso fino al 1 maggio del 1929. Tra il 1 e 3 maggio il KPD (partito comunista) diffonde l'informazione sbagliata che il divieto è stato tolto, seguono manifestazioni particolarmente nei quartieri operai di **Neuköln** e **Wedding**, scontri con la polizia, che uccide 33 civili, anche un socialdemocratico. Gli avvenimenti scavano un solco ancora più profondo tra i socialdemocratici ed i comunisti.

1930 – 1933 La fine della Repubblica di Weimar

Crisi economica internazionale: dopo il venerdì nero del 1929:, a partire dal crollo della borsa a New York. All'inizio della crisi i disoccupati in Germania erano 1,6 milioni (settembre 1929), due anni dopo (settembre 1931) erano diventati 4,3 milioni.

Nelle ripetute elezioni del 1932 l'NSDAP diventa il partito più forte, ma non ancora in grado di governare da solo. E' il presidente della Repubblica, Hindenburg, che trasmette il potere a Hitler cioè lo nomina cancelliere nel gennaio del 33.

I libri:

Alfred Döblin: **Berlino, Alexander Platz**

Ivan Goll: **Sodoma e Berlino**

Otto Friedrich: **Domani ci sarà la fine del mondo** (Berlino negli anni venti)

Titolo dell'originale americano: Bifore the Deluge

Gli edifici-programma

Bauhaus Dessau, sede storica della scuola di architettura <http://www.bauhaus-dessau.de/>

Weissenhof Siedlung a Stoccarda, complesso residenziale programmatico che raccoglie la maggior parte degli architetti del moderno classico <http://www.weissenhof.de/>

I film:

L'Angelo Azzurro Josef Steinberg 1929-30, con Marlene Dietrich

Il nazionalsocialismo I MALEDETTI 12 ANNI

CRONOLOGIA ATTRAVERSO BERLINO

1933 Trasmissione del potere a Hitler

Gennaio: a Hitler e al NSDAP (dal luglio 1932 partito di maggioranza relativa) viene dato il potere il 30 gennaio, la sera stessa la **Porta di Brandeburgo** verrà attraversata da una grande fiaccolata di camice bruno, che vanno a salutare Hitler alla Cancelleria. Le immagini tramandate non sono quelle originali, verranno messe in scena a posteriori.

Febbraio: Incendio del **Reichstag**, "Decreto dell'incendio del Reichstag": pretesto per sospendere tutti i diritti fondamentali e dare poteri assoluti all'esecutivo, "in difesa del popolo e dello stato" da un presunto colpo di stato comunista.

Questa sospensione dei diritti fondamentali (e l'applicazione estensiva della "custodia cautelare") rimarrà in vigore fino alla fine della guerra e del nazionalsocialismo e costituirà una base giuridica fondamentale delle deportazioni nei campi.

Marzo: Elezioni: il NSDAP si presenta come unico possibile difensore dell'ordine (Vedi: Strategia della tensione in Italia negli anni '70) e passa dal 37,36% al 43,91. Dopo le elezioni ha luogo la stretta di mano tra Hitler e Hindenburg (vedi: TRE RADICI) e alla fine il parlamento monco (senza i comunisti, già incarcerati o uccisi, solo i socialdemocratici votano contro) si esautorava da solo e delega tutto il potere legislativo all'esecutivo (Legge di autorizzazione)

Già prima delle elezioni si scatena la violenza, l'occupazione dello stato dall'alto e dal basso, con l'epurazione, i campi di concentramento selvaggi e la conquista fisica di tutti i luoghi dell'opposizione.

Maggio: Scaffali / loculi vuoti a **Bebelplatz**, visibili oggi sotto il piede del passante. „Questo era solo un preludio, lì dove si bruciano i libri, alla fine si bruceranno anche gli uomini“ Heinrich Heine 1820

Luglio 1933: Entro questa data tutti i partiti vengono messi fuorilegge oppure si sciolgono, il NSDAP diventa partito unico. La Germania diventa una dittatura.

1934 Assestamento del regime

Le SA vengono neutralizzate nella Notte dei lunghi coltelli, i campi di concentramento selvaggi (p.e. **Oranienburg**, "antenato" di Sachsenhausen) vengono chiusi, la repressione viene istituzionalizzata e passa in mano alle SS, che iniziano a costruire uno loro stato nello stato. La parte "sinistra", populista dell'NSDAP (p.e. le cellule di fabbrica) viene neutralizzata. Tutte le misure potenzialmente eversive della proprietà privata vengono lasciate cadere. I militari e la grande industria vengono tranquillizzati.

L'apparato statale e sociale viene "depurato" e occupato dai nazionalsocialisti. Dopo la morte di Hindenburg Hitler unifica le funzioni di cancelliere e presidente della repubblica. Viene modificato il giuramento militare, i soldati giurano ora fedeltà ad Adolf Hitler

1933- 1937 Da 6 milioni di disoccupati alla piena occupazione

La disoccupazione diminuisce anche grazie alla fine della crisi economica a livello internazionale e agli effetti di misure iniziate dai governi precedenti. Altri fattori sono l'espulsione delle donne dalla produzione (motivata ideologicamente), la reintroduzione del servizio militare obbligatorio, l'inizio del riarmo. Dai 6 milioni di disoccupati del 1933 si passa alla piena occupazione nel 1937/38, addirittura alla mancanza di forze lavoro.

Ma è una stabilizzazione economica “drogata”, basata sulla stampa senza limiti di banconote, che porta sempre di più lo stato nel vicolo cieco dell’ alternativa obbligata tra la guerra o la bancarotta.

1936 Olimpiadi a Berlino, nel quartiere attorno allo **stadio olimpico** che ha ospitato la finale dei mondiali di calcio nel 2007. Al centro del complesso la torre davanti al quale c’era la tribuna da cui Hitler assisteva alle grandi manifestazioni ginnico-belliche (oggi: Torre delle Campane), sotto la torre c’era il sacrario nazionalista di Langemark (oggi: museo storico)

1935/1936 Inizio collaborazione dei fascismi. Guerra Civile Spagnola, guerra in Abissinia.

1938 Il consenso ad Hitler aumenta

Successo internazionale di Hitler alla Conferenza di Monaco: senza alcuna azione bellica (e con il consenso o la protesta solo verbale della comunità internazionale) riesce ad annettere l’Austria e i Sudeti. Questo successo aumenta il consenso interno ad Hitler e impedisce la realizzazione di un colpo di stato, preparato da alcuni militari (Hans Oster). Generali più vicini a Hitler occupano le posizioni più importanti.

Viene fondato l’ispettorato generale all’edilizia, diretto da Albert Speer, per trasformare Berlino nella “capitale del mondo” nazionalsocialista “Germania”. La sede dell’ispettorato è nell’edificio della **Accademia delle Arti** alla Porta di Brandenburgo (vedi le tracce dei mezzanini nella costruzione attuale).

Al campo di **Sachsenhausen** i deportati sono costretti a costruire una fabbrica di mattoni e un porto sul canale per alimentare i cantieri di “Germania”. La fabbrica diventerà un luogo privilegiato per le uccisioni “quotidiane”, attraverso la costrizione al lavoro fino alla morte o l’uccisione “nel corso di tentativo di fuga”.

Iniziano differenze d’opinione con i rappresentati della grande industria, che sono restii a sacrificare elementi della logica del libero mercato alle priorità dell’economia di guerra. Göring (nell’ attuale **Ministero delle finanze** a Berlino, Wilhelmstraße) inizia a costruire grandi imprese di stato finalizzate in primo luogo a produrre le risorse per la guerra imminente.

9. Novembre 1938: Dopo la Notte del Pogrom (definita dai nazionalsocialisti “Notte dei Cristalli”) a Sachsenhausen arrivano le prime persone di origine ebraica (6000) arrestate in massa in quanto tali. La maggior parte verrà liberata a condizione che parta per l’esilio. L’edificio della **Nuova Sinagoga** ha Berlino non viene bruciato per l’intervento di Wilhelm Krützfeld, commissario capo del quartiere.

Tra 1936 e 1938 ci sono azioni spettacolari di resistenza pubblica dei Testimoni di Geova, organizzazione dichiarata illegale dal 1935 dopo la reintroduzione del servizio militare obbligatorio.

1939 Inizio della guerra

Patto di non aggressione con l’Unione Sovietica che mette in una posizione difficilissima l’opposizione comunista e in generale la sinistra.

1. Settembre 1939. Invasione della Polonia, spartizione con l’Unione Sovietica. La propaganda nazionalsocialista sostiene che si tratti di una “reazione” ad attacchi polacchi ed a violenze polacche contro la minoranza tedesca. In realtà si tratta di azioni manovrate dai servizi segreti tedeschi.

12.000 polacchi di origine ebraica vengono portati a **Sachsenhausen**, fino al 1942 quelli che sopravvivono verranno trasferiti ad Auschwitz. Un deportato descrive l'arrivo alla stazione di Oranienburg del suo gruppo di ebrei polacchi e le reazioni aggressive nella popolazione, tra cui i nazionalsocialisti hanno diffuso la voce che si tratti degli autori di atti di violenza contro civili tedeschi in Polonia

1940 Entrata in guerra dell'Italia, l'illusione della guerra breve

Sia in Italia che in Germania si diffonde l'illusione di una guerra breve, del ritorno a casa dei soldati vittoriosi per il Natale del 1941. Anche nell'economia lo sforzo produttivo è condizionato da questo calcolo.

1941 Attacco all'Unione Sovietica, la radicalizzazione della guerra

La guerra, acceleratore e catalizzatore della violenza fascista

Ogni guerra in sé favorisce una generale alzata di scudi in "difesa" della propria nazione, fornendo ancora maggiori argomenti per esecuzioni di "sovversivi", "traditori", quinte colonne e chi ostacola lo sforzo "patriottico". Oltre a questo fatto "normale" nella guerra iniziata nel 1939 si accentuano e si scatenano fino alle estreme conseguenze vere e proprie **generalizzazioni e sinergie di odio**, sia nella mente dei nazionalsocialisti che delle masse.

Al razzismo contro i tedeschi di origine ebraica si mescola quello contro gli ebrei orientali (doppiamente "abominevoli" perché poveri, devoti e riconoscibili, e potenziali "quinta colonna" del nemico) e contro "le razze inferiori orientali" (parallelo: razzismo fascista contro gli slavi e gli abitanti delle colonie), identificati tutti poi con "i nemici bolscevichi", contro cui anche le gerarchie militari scelgono di violare esplicitamente le regole di guerra (parallelo: comportamento dell'esercito italiano nei Balcani). Ed a questo si mescola il razzismo contro gli altri "Volksschädlinge" ("Elementi dannosi al popolo", "parassiti"), dai "criminali di professione" ai portatori di handicap, a chiunque sia considerato socialmente pericoloso. E' una miscela in sé razionalmente contraddittoria ma efficientissima.

La gerarchia nazionalsocialista ci crede, e provoca e alimenta questa miscela nell'immaginario delle persone per favorire un generale abbassamento delle inibizioni morali e un crescente silenzio della ragione, coinvolgendo sempre di più la popolazione nei propri obiettivi ideologici.

Di pari passo alla radicalizzazione ideologica aumenta l'intensità della violenza e la gamma dei gruppi di vittime coinvolti. Considerazioni pratiche (p.e. eliminazione dei costi per l'assistenza dei portatori di handicap o fabbisogno di spazi per la detenzione dei deportati e dei prigionieri o il saccheggio dei beni delle vittime) accelerano e influenzano la violenza, ma non sembrano essere mai le cause primarie.

Già molto prima della guerra inizia il programma eugenetico (di "pulizia della razza") con leggi sulla sterilizzazione forzata, sull'aborto obbligatorio ed altre misure contro "Volksschädlinge". Nell'ottobre del 1939 ha luogo un ulteriore salto di intensità, con un ordine scritto di Hitler che ordina di organizzare l'eutanasia ("Gnadentod" = letteralmente "Morte di grazia") che viene retrodatato al 01. Settembre, per collegare la **guerra interna** con la **guerra esterna**. Nell'ottobre 1939 si sperimenta l'uccisione di massa con il gas (monossido di carbonio).

Ha luogo una crescita costante del cerchio dei bersagli della violenza.

Nelle case di cura, istituti psichiatrici e simili in Germania vengono prima uccisi solo i pazienti non in grado di lavorare, poi anche quelli di origine ebraica. Nei territori occupati vengono uccisi subito tutti i pazienti.

Con il 1941 iniziano i primi omicidi di massa contro i commissari politici sovietici catturati, bolscevichi e "ebrei", (anche a Sachsenhausen: omicidio di massa di circa 10.000 prigionieri di guerra sovietici, tra ottobre e novembre 1941), poi contro tutti gli uomini di origine ebraica, "potenziali partigiani" e alla fine anche contro le donne ed i bambini di origine ebraica.

Nel 1940 viene abbandonata l'idea della deportazione di massa in un paese isolato fuori dall'impero, nel 1941 comincia la deportazione dei tedeschi di origine ebraica verso est, preludio del loro assassinio di massa

1942 La Guerra totale, il culmine dell'ideologia e l'inizio della fine

L'impero nazionalsocialista raggiunge la sua massima estensione (fino davanti a Mosca), contemporaneamente iniziano segni di rallentamento e di debolezza militare ed economica dell'asse. Nel dicembre 1941 è entrata in guerra l'America. A Stalingrado l'Unione Sovietica riesce nel novembre 1942 a bloccare ed accerchiare le truppe degli aggressori.

La situazione economica cambia, sempre maggiore è il tentativo di usare anche i deportati come risorsa economica. A **Sachsenhausen** cambia il profilo dei comandanti del campo, adesso dirigenti amministrativi esperti al posto di veterani del movimento senza più grandi prospettive di carriera. Dal 1942 si registrano anche tentativi della direzione del campo di arginare la violenza del corpo di guardia, per conservare più a lungo la loro forza lavoro come fonte di reddito per le SS.

Nel gennaio 1942 nella conferenza di **Wannsee** viene pianificato lo sterminio fisico di tutte le persone di origine ebraica. Inizia in Polonia l'operazione Reinhard (campi di sterminio di Treblinka, Sobibor, Majdanek).

Nel 1942 (dopo anni di bombardamenti tedeschi sulle città inglesi) iniziano anche massicci bombardamenti aerei sulle città tedesche, in uno scambio di colpi sempre più radicale i bombardamenti coinvolgono sempre di più la popolazione civile dei due paesi. Vedi **la porta del rifugio antiaereo** conservata nel "Museo contro la guerra" a Berlino, completamente coperta dai trattini con cui un rifugiato anonimo ha segnato tutti i bombardamenti quotidiani tra il 1942 ed il 1945.

1943 Sconfitta dell'Asse a Stalingrado

L'iniziativa militare passa in mano alla coalizione antifascista, lo spazio aereo sulla Germania è ora così indifeso che i bombardamenti alleati vengono svolti anche di giorno.

Completamento dell'operazione Reinhard, trasferimento di carnefici a Trieste, fondazione a loro opera (Odilo Globocnik) della Risiera di Trieste. Vedi la mostra **Topografia del Terrore** a Berlino.

I lavori per "Germania" vengono sospesi, Speer diventa ministro "Ministro agli Armamenti e alla Produzione Bellica".

Fabrikaktion: tentativo di deportare anche gli ultimi tedeschi di origine ebraica. Resistenza spontanea nella **Rosenstraße** (vicino a Alexanderplatz): famigliari "ariani" di persone di origine ebraica si radunano in massa per impedire la deportazione dei loro cari, non si lasciano intimorire dalle minacce, si sciolgono solo quando i loro famigliari vengono liberati.

1944, 1945 Ritirata del fronte e degli omicidi di massa verso il cuore del Reich.

Man mano che la guerra (e il fronte) si avvicina sempre di più a Berlino anche nei campi di concentramento sul territorio del Reich si incrementano gli omicidi sistematici di massa tra i deportati (p.e. a Ravensbruck si costruisce una camera a gas nel 1944) che sono sempre più non tedeschi ed ebrei.

20 luglio 1944, ennesimo attentato a Hitler a partire dal **Bendler Block** (oggi una delle sedi del ministero della difesa, e sede del Museo della Resistenza Tedesca): persone provenienti da ambienti molto diversi (militari, conservatori, socialdemocratici...) si coalizzano per uccidere Hitler e prendere il potere. L'attentato fallisce, un'ondata di assassini spazza via i congiurati e molti reali e potenziali oppositori.

"Dovevamo fare qualcosa per mostrare che esisteva anche un'altra Germania".

Nel 1944 inizia anche l'**esodo di milioni di civili tedeschi** dai territori orientali della Germania e da territori di altri paesi con una lunga tradizione di minoranze tedesche. L'esodo coinvolge circa 12 milioni di persone e continua anche dopo la fine della guerra, in un ciclo di pulizie etniche, uno spostamento verso est di confini e popolazioni, che viene ratificato alla Conferenza di Potsdam dalla coalizione antifascista. p.es. tedeschi abbandonano zone che vengono occupate da polacchi, che a loro volta hanno abbandonato la loro "patria" occupata da russi.

I civili tedeschi pagano pesantemente crimini legati ad una guerra che era partita dalla Germania e dal nazionalsocialismo, che molti tra loro avevano salutato ed appoggiato. Più di un milione di persone muore nella fuga, tra bombardamenti, maltrattamenti e violenze completamente arbitrarie. Moltissime donne vengono sistematicamente violentate da soldati sovietici, che vengono da un paese che ha perso 25 milioni di vite in guerra.

Oggi, dopo la fine della guerra fredda uno dei temi più grossi dell'attuale rielaborazione del passato in Germania è proprio quello del ricordo e della rappresentazione del dramma dei "Vertriebene" ("Scacciati"), rappresentandone sia le sofferenze che le responsabilità, e evitando il rischio di compensazioni di debiti e crediti politici e morali.

8 maggio 1945 Fine della guerra Firma della resa a **Karlshorst**, che diventa il quartier generale delle truppe sovietiche, che hanno perso 200.000 soldati per liberare Berlino. Oggi è il museo russo-tedesco.

"Il denaro, l'amore, la morte, la libertà: cosa conta alla fine?"

Questa domanda è stata la base di partenza di una serie di interviste di un artista, Jochen Gerz, ai dipendenti dell'attuale Ministero delle Finanze, originariamente Ministero dell'Aeronautica, Göring, nel nazionalsocialismo, vicino alla Topografia del Terrore nazionalsocialista dopo la guerra Casa dei Ministeri a Berlino Est, da cui il 17 giugno del 1953 è partita la prima grande insurrezione popolare a Berlino Est negli anni del socialismo reale.

Alcune fonti:

- Il materiale presente nei musei indicati
- Wolfgang Benz, Geschichte des dritten Reiches,
- <http://www.dhm.de/lemo/> (Museo virtuale online del Museo Tedesco di Storia, Berlino)
- Die Tödliche Utopie, Institut für Zeitgeschichte, München

1. Complessità (irrazionalità?)

I fascismi non è un sistema ideologico “razionale”, qui inteso nel senso di un sistema con percorsi rettilinei e punti di arrivo chiari fin dall’inizio. Chiari sono solo i punti di partenza, gli assiomi ideologici. Le scelte politiche compiute per realizzarli costituiscono un magma talvolta contraddittorio e nebuloso, sottoposto a frequenti cambiamenti e adattamenti alla realtà contingente, frutto di una complessa dinamica tra le decisioni dispotiche Hitler e le interpretazioni di funzionari e gruppi di potere in forte concorrenza reciproca, tra centro e periferia del Reich, tra stato e partito. Per spiegarsi le grandi e le piccole scelte dei nazionalsocialisti (da quella dello sterminio al comportamento quotidiano delle SS nei campi) è quindi spesso fuorviante cercare di ricondurle a una sola causa (pragmatica-economica o ideologica) o a un solo processo rettilineo¹.

2. Darwinismo sociale

I punti di partenza ideologici sono quelli derivanti del darwinismo sociale², espresso (in termini nazionalsocialisti) dalla convinzione ferrea che

- a) ci sia un popolo (definito geograficamente e biologicamente attraverso il “Blut und Boden”, il sangue e la terra), in questo senso una razza “sana” da una parte, e
- b) che tutti i mali ed i problemi derivino dalla presenza – dentro o attorno a questo “popolo” - di elementi, gruppi, altri popoli malati (meno sani). Secondo i nazionalsocialisti gli elementi dannosi alla salute del popolo (“Volksschädlinge”) devono essere eliminati. Il “popolo sano” inoltre avrebbe la inarrestabile necessità di espandersi ai danni ed ai costi dei “popoli meno sani”.

3. Istintività e “buon” senso comune

Questi punti di partenza ideologici sono considerati assiomi dai fascisti, cioè così ovvi che non è necessario dimostrarli. Si tratterebbe di principi dettati “della voce del cuore”³, del sangue, dell’istinto, contro cui niente possono gli argomenti della ragione. In effetti i fascisti non hanno neanche bisogno di dimostrarli, anche perchè questi principi razzisti riprendono e portano fino alle conseguenze più disumane pulsioni, atteggiamenti e credenze che fanno parte del “buon” senso comune.

Anche in questo senso si può parlare di fascismo come di una rivoluzione reazionaria, come di un estremismo di centro e delle maggioranze silenziose⁴.

¹ Vedi i contributi di Peter Longerich, Saul Friedländer e Hans Mommsen in APuZ 14/15 2007

² Il darwinismo sociale viene formulato da Herbert Spencer e si ritrova tra l’800 ed il 900 in tutta Europa

³ Citazione dal film “Professor Mamlock”, tratto dall’omonimo dramma di Friedrich Wolf, scritto nel 1933.

⁴ Vedi: Theodor Geiger e Seymour Martin Lipset, sociologi. Il primo introduce il concetto della fascismo come estremismo di centro nel 1930, il secondo lo sviluppa negli anni ‘50; Oskar Maria Graf (scrittore tedesco, 1894-1967), autore di diversi romanzi che descrivono l’avvicinamento del ceto medio al nazionalsocialismo; Ernst Bloch (filosofo tedesco, 1885-1997), concetto del fascismo come combinazione di fede nel progresso tecnico, razionalità e rifiuto del moderno, espressione della Ungleichzeitigkeit “contemporaneità del non contemporaneo” (in *Eredità di questo tempo, Erbschaft dieser Zeit*, 1935).

Fascismo e senso comune

La violenza dei nazionalsocialisti costituisce la base politica e culturale per permettere a parte di molti "difensori dell'ordine" (polizia, giudici, funzionari dello stato, cittadini zelanti,...) per dare sfogo radicale al loro amore dell'ordine, all'antisemitismo latente e a tutte le parti peggiori del "buon" senso comune.

Molti direttori delle carceri "normali" in Germania iniziarono a allargare a dismisura la custodia cautelare, lasciando semplicemente in galera o mandando nei campi gran parte (20 - 30%) delle persone che avevano scontato la loro pena e che però loro consideravano a rischio di ricaduta. Quando le truppe alleate avanzano nel Reich ed inizia il "ritorno" anche dei deportati dei campi molti di questi "delinquenti incorreggibili" vengono uccisi⁵.

Anche all'estero la politica nazionalsocialista prima della guerra suscita anche consensi perché le idee della neutralizzazione – p.e. attraverso sterilizzazione - dei "Volksschädlinge", della pulizia etnica, dell'antisemitismo sono idee ben presenti in quegli anni anche fuori dalla Germania e anche fuori dagli ambienti nazionalsocialisti⁶.

In Germania i primi provvedimenti antiebraici del 1933 scatenano tutta una serie di discriminazioni contro ebrei nelle associazioni private, che nessuno aveva ordinato. Si arriva a divieti assurdi, che solo la creatività perversa di singoli può partorire: p.e. il divieto di usare nomi ebraici per fare lo spelling al telefono⁷.

Al saccheggio dei beni degli ebrei ricchi o benestanti partecipano in molti (come avvenne anche in Italia) e nessuno si meraviglia del fatto che ad essere deportati per le strade siano anche persone con abiti logori, quindi evidentemente non ricche o anche povere⁸.

Il nazionalsocialismo sembra essere una rivoluzione conservatrice anche nel senso che chiede alle persone di pensare e discutere poco, di innovarsi poco, di rinunciare a poco, perché nell'ideologia nazionalsocialista si può ritrovare molto di quello che già è presente nella parte più oscura dell'anima.

Che differenza passa tra l'ideologia e la pratica fascista e il "buon" senso comune? Si tratta solo di una differenza quantitativa? Quanto è pericoloso il "buon" senso comune?

⁵ Gefangen unter Hitler, Justizterror und Strafvollzugsanstalt im NS-Staat Nikolaus Wachsmann 2006
Prigionieri sotto, Hitler, Terrore di giustizia e istituti di pena nello stato nazionalsocialista

⁶ la mostra: "**Deadly Medicine. Creating the master race**", dell'United States Holocaust Memorial Museum e del Museo di igiene di Dresda, sull'eutanasia e sul contesto in cui l'eutanasia è potuta nascere nella Germania e nel mondo tra otto- e novecento

⁷ "Die Deutschen und ihr drittes Reich" I tedeschi ed il loro "III Reich" Harald Welzer, psicologo sociale, in APuZ 14-15/2007

⁸ Intervista con lo storico Saul Friedländer sulla TAZ del 10.11.06

Il “programma” della rivoluzione reazionaria fascista⁹ (alcuni elementi)

- nazionalismo

spinto fino alla scomparsa dell'individuo nel gruppo (nazionale) che afferma la propria identità attraverso l'aggressività verso le minoranze interne e gli altri gruppi nazionali (darwinismo sociale, razzismo, teoria dello spazio vitale). Dirigismo sociale ed economico, rifiuto del “caos” democratico e della discussione dal basso, principio dell'autorità assoluta di una persona sola.

- antisocialismo ed antiequalitarismo

(radicale rifiuto della lotta di classe, delle idee – socialiste- che tutti possano essere economicamente uguali e che vada realizzata la solidarietà internazionalista, eliminazione della sinistra, dei sindacati e della contrattazione aziendale)

- salvaguardia della proprietà privata e del capitalismo,

particolarmente della grande proprietà
con l'unica limitazione della priorità dettate dall'economia di guerra

L'anticapitalismo rimane SOLO verbale, riprende all'inizio alcune rivendicazioni anticapitaliste confuse del ceto medio, ma non le realizza mai nella pratica (p.e. “rottura della servitù degli interessi”, del “capitale arraffatore”, statalizzazione della grande distribuzione...)

- difesa del “bel mondo che fu” e del “buon senso comune”

(divisione dei ruoli a livello sociale e familiare, rifiuto dell'arte che mette in luce quello che viene dalla “fogna”, che non è immediatamente comprensibile a tutti, che inquieta e lascia domande, esaltazione dell'arte “positiva” che rappresenta il bello e l'armonico comprensibile a tutti, personalizzazione, definizione di capri espiatori per i malesseri della civiltà moderna),

- antiintelletualismo

rifiuto delle argomentazioni razionali, dell'illuminismo, appello agli istinti ed alla “voce del cuore e del sangue”. In questo senso il fascismo costituisce anche una sorta di rivalsea del piccolo uomo della strada contro gli accademici, ed paradossalmente affascina anche molti accademici, attratti dal successo e dalla capacità dei fascismi di comunicare alle masse.

- **esaltazione delle radici “nella terra e nel sangue”**, riforma agraria contro la frammentazione della piccola proprietà contadina, esaltazione dell'architettura e degli usi e costumi considerati tradizionali tedeschi

- **esaltazione della forza e della tecnica** nata dalla rivoluzione industriale, messa al servizio della patria vittoriosa contro altre patrie.

- **esaltazione del corpo sano e della natura selettiva**

⁹ Si tratta di un mio schizzo che si appoggia essenzialmente su Wolfgang Benz, *Geschichte des dritten Reiches Storia del III Reich*, ma nasce anche da altre letture e fonti.

La politica economica del nazionalsocialismo¹⁰

I treni arrivavano puntuali ... perché trasportavano carri armati

Il “successo” economico-sociale del nazionalsocialismo (dai 6 milioni di disoccupati del gennaio 1933 si passa alla piena occupazione, addirittura alla mancanza di manodopera nel 1937/38) è dovuto ad uno sviluppo economico “drogato” e guerrafondaio, cioè finanziato dal dilatamento a dismisura del debito pubblico (“deficit spending”) e centrato sullo sviluppo dell’industria direttamente o indirettamente bellica.

Non era una politica... era ideologia e dirigismo

La politica (non solo economica) nazionalsocialista è un insieme confuso e contraddittorio di misure, riconducibili al tentativo di applicare alcuni principi ideologici di fondo anche contro la immediata convenienza e coerenza economica, in contesti continuamente mutevoli. Alcune rivendicazioni popolari e utopico-nostalgiche (p.e. ostilità verso la grande distribuzione e le banche, salvaguardia della piccola proprietà contadina,...), smussate da un radicale antisocialismo e conservatorismo (p.e. distruzione dei sindacati e della libera contrattazione aziendale, salvaguardia della proprietà privata, in particolare del grande capitale ...) si mescolano nel tentativo di raggiungere obiettivi ideologici (p.e. l’espulsione delle donne dai processi produttivi, l’autarchia, la “purezza della razza ariana”...). La guerra, fattore trainante dello sviluppo economico, diventa motivo di un sempre maggiore dirigismo economico dello stato, portando alla fine a conflitti con il grande capitale privato sul tema della convenienza economica delle scelte fatte e alla formazione di grandi industrie di stato.

Fascismi, braccio armato del grande capitale?

Grande parte della borghesia (gli imprenditori, il ceto medio, molte persone istruite, con titoli accademici) riescono ad accomodarsi con il nazionalsocialismo al governo, lo sfruttano e lo sostengono. Il nazionalsocialismo difende gli interessi della grande industria e degli imprenditori contro la sinistra, solo con la guerra comincia ad anteporre le esigenze belliche alla redditività di mercato.

Il nazionalsocialismo però non è “solo” il braccio armato della borghesia, ma ha una propria storia e propri interessi ideologici, che solo in parte sono paralleli o coincidenti con quelli della borghesia, o di parte di essa.

¹⁰ Si tratta di un mio schizzo parziale che si appoggia essenzialmente su Wolfgang Benz, Geschichte des dritten Reiches (Storia del III Reich), ma nasce anche da altre letture e fonti.

Il nazionalsocialismo

Approfondimenti

IL CONSENSO A HITLER IN GERMANIA TRA IL 1933 ED IL 1945

La Germania nazionalsocialista era una dittatura

Nella Germania nazionalsocialista non era possibile esprimere la propria opinione, neanche privatamente, senza correre il rischio della repressione. Le spie (la Gestapo), i controllori del partito (fino al livello dei sorveglianti di condominio), la promozione della delazione anonima garantiva un'atmosfera generale di sospetto.

Non esisteva un'opinione pubblica, così come noi la intendiamo, non c'erano né spazi di comunicazione o discussione nella società e dal basso verso l'alto, neanche nel partito nazionalsocialista. Non c'era libertà di stampa, non c'erano spazi liberi dalla allineamento (Gleichschaltung) alle posizioni politiche ed ideologiche dominanti.

Neanche il partito nazionalsocialista era un luogo di possibile critica, di comunicazione dal basso in alto o tra le persone.

Führerprinzip

Il parlamento nazionalsocialista si riunirà 20 volte in 12 anni, con tutti i parlamentari presenti, tutti uomini, tutti in divisa, l'ultima volta nel 1942, per nominare Hitler giudice supremo, nella **Kroll Oper**, davanti al Reichstag. Dal 1937 non si riunì più neanche il governo.

Questa era una delle chiavi centrali del potere del Führer (e del duce): in una situazione di voluta mancanza di comunicazione (informazioni e coordinamento reciproco) dall'alto in basso o a livello orizzontale le istanze di potere erano costrette sempre di più a ricorrere a Hitler, che così diventava – al di sopra di ogni burocrazia e di ogni legge - il cardine misterioso e imprevedibile di tutte le decisioni, che si svolgevano sempre dall'alto in basso. I conflitti di potere e la sovrapposizione delle competenze erano frequenti e benvenute.

È per questo che un luogo centrale del III Reich era la sala da pranzo della Nuova Cancelleria di Hitler, nella **Wilhelm Straße**. Fino a 50 persone (gerarchi, generali, funzionari) facevano ore di attesa per poter mangiare (così) vicino a Hitler da potergli dire due parole per sostenere le loro cause, cogliere le sue parole e tradurle in misure operative, cercare di influenzarlo¹.

La resistenza c'è stata, ma era difficilissima

Anche in Germania la resistenza c'è stata fin dall'inizio, ed - anche in Germania - ha coinvolto un numero maggiore di persone a partire dal momento (dal 1942 in poi) in cui cominciava ad essere prevedibile la sconfitta dei fascismi.

Chi aderiva a forme di resistenza collettiva o cercava di costruirle correva un altissimo rischio di essere catturato, e spesso eliminato fisicamente. Ogni azione pubblica o tentativo di coordinamento con altri gruppi portava quasi inevitabilmente all'arresto.

¹ Vedi "Alltag der Macht. *Il quotidiano del potere* Berlin Wilhelm Straße"
Hans Wilderrotter pp. 112-130 Berlino, 1998

Quanti tedeschi erano d'accordo con Hitler?

In una dittatura, in cui una minoranza controlla con la violenza la maggioranza e non ci sono libere elezioni, non ci sono criteri oggettivi per **misurare il consenso**. Una serie di studi su indizi indiretti (p.e. l'interpretazione delle relazioni sull'umore della popolazione delle spie e delle istanze di partito del NSDAP o la cosiddetta Curva di Adolf, cioè la rilevazione del numero di neonati a cui veniva dato il nome del Führer) favoriscono l'ipotesi che il consenso abbia raggiunto il picco massimo tra il 1937 e il 1939 e cominci a diminuire rapidamente dal 1941 in poi.

Il consenso raggiunge quindi il culmine quando nella Germania nazista il benessere economico e sociale (tra gli "ariani", nella parte "sana del popolo") era arrivato al massimo, e non era ancora evidente che questo benessere avrebbe portato inevitabilmente alla guerra. La discriminazione crescente e pressante nei confronti delle persone di origine ebraica era naturalmente nota a tutti, ma molti la accettavano ancora come un fatto "normale", non ancora criminale, perché la soglia di ciò che era considerato criminale si stava abbassando⁴.

Ogni gruppo definisce la propria identità differenziandosi da quelli che gli stanno attorno. In questo senso la discriminazione degli ebrei non fu solo un obiettivo dei nazionalsocialisti ma anche uno strumento del loro dominio: il senso dell'appartenenza di un individuo alla comunità dominante "ariana" cresceva in negativo, tanto più questa persona viveva quotidianamente come altri – prima di tutto gli ebrei, ma anche altre minoranze "Elementi dannosi" – venissero discriminati.

Che i tedeschi fossero particolarmente "predisposti" a questa gigantesca caduta in basso morale non è scientificamente sostenibile. Si potrebbe parlare di una parte della società tedesca (15-25%) che già nella repubblica di Weimar avrebbe voluto una società senza ebrei⁵, ma anche questa è una situazione simile ad altri paesi europei dell'epoca. Anche per quanto riguarda l'antisemitismo che riemerge rabbioso alla fine dell'800 in Germania si potrebbero trovare situazioni parallele, per esempio in Francia.

L'esperienza della società in Germania e in Italia sotto i fascismi documenta invece quanto complessi siano i processi sociali e come singole persone ("buone", meno buone, cattive, indifferenti...) – quando diventano un gruppo in determinate condizioni – possano incamminarsi insieme nella direzione opposta a quella in cui ognuno di loro preso singolarmente vorrebbe andare.

Contemporaneamente però bisogna anche rendersi conto che bisogna "liberarsi dall'idea che **in un crimine sociale** ci siano colpevoli da una parte e persone non coinvolte, spettatori dall'altra (...) ... **non esistono persone non coinvolte, spettatori**. Ci sono solo persone che insieme costruiscono una comune realtà sociale, ognuno a suo modo – uno con più impegno o intensità, l'altro in modo più scettico o indifferente"⁶ O un altro ancora cercando di opporsi al main stream.

⁴ In uno dei processi contro i crimini di guerra un impiegato del ministero degli esteri dice "Nel 1936 la" soluzione finale" significava solo che gli ebrei avrebbero dovuto lasciare la Germania, e che naturalmente sarebbero stati depredati; non era bello purtroppo, ma neanche criminale. Non gli si voleva togliere la vita, ma solo prendere i soldi"; citato in "Die Deutschen und ihr drittes Reich" I tedeschi ed il loro "III Reich" Harald Welzer, psicologo sociale, in APuZ 14-15/2007

⁵ Intervista con lo storico Peter Longerich sulla TAZ, 08.02.06

⁶ "Die Deutschen und ihr drittes Reich" I tedeschi ed il loro "III Reich" Harald Welzer, psicologo sociale, in APuZ 14-15/2007

Forme di resistenza

La resistenza socialdemocratica tende a chiudersi in sé stessa, concentrandosi sulla solidarietà reciproca e su contatti interni.

Testimonianza raccolta oralmente: “Mio padre, macellaio, era socialdemocratico. Dopo la presa del potere di Hitler ha smesso di fare politica attiva, ogni venerdì però i compagni di partito della sua sezione venivano a prendere la zuppa di grasso fatta dai resti delle macellazioni, che lui gli distribuiva gratuitamente”

i comunisti rimarranno più attivi e rivolti alla popolazione, ma proprio per questo ancora più esposti alla repressione esterna. La metà degli iscritti al Partito Comunista tedesco a Berlino verranno incarcerati².

Nel 1934 si forma la Chiesa Professante (Bekennende Kirche), uno dei centri è a **Dahlem**, a Berlino, che tenta di conservare almeno la propria autonomia, rispetto ad altri evangelici, i Cristiani Tedeschi, che vogliono epurare la Bibbia. In generale le chiese assumono una posizione difficile, tormentate tra la paura di essere spazzate via, l'intuizione del neopaganesimo totalitario dei nazionalsocialisti, l'antisemitismo (l'antigiudaismo) diffuso anche nelle proprie file ...

Poco dopo la presa del potere di Hitler nel 1933 in un quartiere operaio di Berlino c'è una festa di piazza, a cui partecipano numerosi appartenenti alle camice bruno (SA). Nel corso della festa tra alcool, entusiasmo e arroganza per la presa del potere, malumore nei confronti della lentezza della “rivoluzione” nazionalsocialista nasce spontaneamente una pseudo-manifestazione, che deve essere sedata dalla polizia. uno degli slogan è “Hitler, gib uns Brot, sonst werden wir wieder rot!” (Hitler dacci il pane, altrimenti ridiventeremo di nuovo rossi)³.

Da non dimenticare in questo contesto una foto significativa nel Museo della Resistenza Tedesca a Berlino: si vedono degli operai che – dopo la presa del potere nazionalsocialista - fanno il saluto nazista con la mano sinistra, e tengono però la mano destra nascosta in tasca, ma evidentemente stretta nel pugno chiuso.

Il momento più noto della resistenza tedesca è l'attentato contro Hitler del 20 Luglio del 1944, in cui un gruppo di ufficiali (insieme a una vasta coalizione di liberali, conservatori, sindacalisti e socialdemocratici) cerca di uccidere Hitler e prendere il potere. L'attentato fallisce, in un'ondata di repressione vengono uccisi i congiurati dopo processi farsa tenuti dalla Volksgerichtshof (il Tribunale Speciale) a **Kleistpark**.

La sede centrale della Volksgerichtshof (e anche il luogo in cui è morto in un bombardamento il suo presidente Roland Freisler, accusatore infame nei processi farsa) si trovava dove oggi si trova il quartiere della Daimler, a **Potsdamer Platz**.

Nella Resistenza tedesca sono frequenti figure ai confini, spesso singole persone che per i motivi più diversi e in condizioni inverosimili hanno fatto rischiando o pagando con la propria vita: una queste persone è Kurt Gerstein, la “spia di Dio” di Hagen, che da ufficiale delle SS già nel 1943 era riuscito a conoscere e diffondere notizie all'estero dei campi di sterminio. Un'altra è Georg Elser, falegname autore di un attentato solitario a Hitler nel 1939.

² Informazione da “Berlino sotto la croce uncinata”, Trasmissione televisiva alla RBB del 02.06.07

³ Vedi “Gleichgeschaltet *Allineati, vita quotidiana sotto la croce uncinata 1933-1945* Günther Drommer 2004

Quanto sapevano gli altri tedeschi dello sterminio degli ebrei?⁷.

La scelta dello sterminio, dell'omicidio di massa degli ebrei è un **"segreto pubblico"**, di cui pochi conoscono i dettagli, ma molti vengono a sapere o possono rendersi conti, per le esperienze con i vicini di casa di origine ebraica, per le testimonianze dal fronte, per gli accenni confusi ma comprensibili sui giornali e nei discorsi pubblici di Hitler e dei gerarchi, per le informazioni diffuse dalla coalizione antifascista.

Ovviamente essendo un avvenimento senza precedenti nella storia in queste dimensioni e in questa sistematicità sembra incredibile, anche se – a livello dell'immaginario popolare – già la prima guerra mondiale aveva introdotto e diffuso il concetto della morte per gas. Molti tendono a credere all'ipotesi meno disumana della deportazione verso il Madagascar o simili, smentite però dalle testimonianze delle stragi a civili sul fronte orientale. Si crede ovviamente a quello che è più comodo credere.

Ci sono indizi che fanno pensare che la gerarchia nazionalsocialista decida esplicitamente in questo periodo (1942) non solo di non smentire od ostacolare le informazioni che si diffondono sullo sterminio, ma punti invece a cementare la resistenza dei tedeschi, favorendo una specie di sensazione di complicità collettiva

"I russi faranno a noi lo stesso che noi stiamo facendo a loro se riusciranno ad arrivare in Germania".

Nell'immaginario suggerito dalla propaganda nazionalsocialista ebrei, comunisti e slavi costituiscono un bersaglio unico.

Sembra che la propaganda abbia successo e che da quest'anno diminuiscano anche i gesti di simpatia e di solidarietà nei confronti delle persone di origine ebraica, e si diffonda sempre di più distanza ed indifferenza.

L'anno successivo (1943), con la scoperta delle fosse di Katyn (massacro di esponenti dell'intelligenza polacca, attribuito a livello internazionale ai nazionalsocialisti, in realtà perpetrato dai sovietici) la propaganda si concentra ora sul pericolo sovietico, che evidentemente non si ritiene più necessario identificare con gli ebrei. Inizia la repressione sistematica di ogni possibile accenno allo sterminio e la punizione di chi parla di questo argomento.

Ma ormai l'idea di "colpa collettiva" sembra essersi diffusa e i singoli iniziano a "rimuovere" quello che sanno, smettono di riflettere, maturano le frasi che circoleranno subito dopo la fine della guerra: "Non può essere!" "Non ne sapevamo niente!" "Basta! Ne abbiamo fino sopra le orecchie" oppure "Deve aver pur avuto un motivo!" .

⁷ Appunti dalla conferenza di presentazione del libro "Davon haben wir nichts gewusst!" Die Deutschen und die Judenverfolgung 1933-1945, "Non ne sapevamo nulla" I tedeschi e la persecuzione degli ebrei 1933-1945 Peter Longerich, 2006

Il nazionalsocialismo

Approfondimenti

IL CONSENSO A HITLER IN GERMANIA TRA IL 1933 ED IL 1945

La libertà (e la responsabilità) di scelta

Quindi nel nazionalsocialismo non c'era libertà, ed era difficile (impossibile?) organizzarsi collettivamente per scalzare il regime. Però c'era in molte situazioni la possibilità individuale di aiutare perseguitati o di manifestare il proprio dissenso, almeno parziale e morale, a rischio e pericolo spesso di molto meno della morte.

Era possibile rifiutare di partecipare a crimini evidenti (p.e. soldati si rifiutavano di sparare a donne e bambini)⁸ o proteggere persone di origine ebraica, senza essere messi al muro⁹.

Però è anche vero che bastava un rapporto affettivo con una persona di origine ebraica o con un lavoratore forzato straniero, espresso anche semplicemente dandogli qualcosa da mangiare, per finire in prigione e nei campi di concentramento. Non era però sempre e necessariamente così.

Nessuno può scagionare quindi chi ha vissuto (o chi si ritroverà a vivere) queste situazioni dalla responsabilità individuale delle proprie scelte. Di scelta in scelta e di persona in persona ci ritroverà ad essere giudicati, ed a giudicare

Testimonianza trasmessa oralmente: "Mio padre era un piccolo imprenditore edile e non si interessava di politica. Ad un certo punto gli hanno però fatto capire che avrebbe dovuto iscriversi al partito, per continuare a ricevere incarichi dallo stato. A malincuore è andato prendere il modulo di iscrizione. Su di esso c'era anche una domanda che chiedeva se il candidato fosse stato iscritto ad una organizzazione proibita e nell'elenco di queste organizzazioni c'era anche la massoneria. Lui ne aveva fatto parte. Però giorni e notti ha discusso con mia madre cosa fare, se non presentare domanda, oppure farlo e non scrivere nulla, o ancora farlo e scrivere la verità. Alla fine hanno deciso che avrebbe presentato la domanda indicando però che era stato membro della massoneria. Lui l'ha fatto. Non ha mai ricevuto una risposta, non si è iscritto al partito, non ha mai avuto problemi con il suo lavoro"

Milioni di piccoli granelli di sabbia come questi avrebbero bloccato gli ingranaggi?

Letture:

Una sola vita. Otto destini ai tempi del nazismo.
Tom Lambert Garzanti 2007

Soaring Underground (la storia di un ragazzo di origine ebraica a Berlino sopravvissuto da solo in clandestinità e delle persone che lo hanno aiutato)
Larry Orbach, Vivien O. Smith
Compass Press, 1996

⁸ Vedi il concetto di Handlungsspielräume *margini d'azione* nella *Mostra sulla Wehrmacht* Wehrmachtausstellung http://www.verbrechen-der-wehrmacht.de/docs/home_e.htm

⁹ ⁹ Intervista con lo storico Wolfgang Benz, sul *Netzzeitung* 22.07.2004